

MARIO GRADARA

IL NUOVO TEATRO DI RIMINI (1681) E LA TASSA SUI PALCHI Qualche annotazione

Nel secolo XVIII in una città di provincia come Rimini il teatro occupava un posto di assoluto rilievo. Era solo attraverso di esso che si poteva godere infatti di un riverbero della vita e dei fasti delle grandi città. Il teatro era strumento di vanto cittadino e di decoro culturale ed estetico; ed era sì luogo deputato dell'arte ma anche momento di ritrovo, di incontro mondano e sociale. Le occasioni nelle quali si apriva il teatro per l'effettuazione di spettacoli avevano in genere una frequenza periodica. Vi si rappresentava, oltre alla prosa, soprattutto l'opera.

Nella prima metà del secolo troviamo unicamente opere serie con intermezzi giocosi, nella seconda metà compare anche l'opera buffa. Il periodo d'apertura era solitamente concomitante con il carnevale (dal 26 dicembre alla quaresima). Solo nella seconda metà del secolo il teatro fu aperto anche d'estate, durante la Fiera del porto, come ricorda Zanotti nel «Giornale di Rimini» (1). E ancora il teatro si animava in particolari circostanze, quali il passaggio in città di personaggi importanti, ed era al centro di ogni avvenimento rilevante che interessava Rimini.

I cronisti riminesi dell'epoca nel descrivere gli avvenimenti legati all'attività teatrale sottolineano l'atmosfera di grande eccitazione che pervade la città nei periodi d'apertura del teatro.

Era stata tradizione antica, a Rimini come altrove, effettuare rappresentazioni e spettacoli su palcoscenici mobili allestiti per lo più nel palazzo comunale. Ma si sentì presto l'esigenza di un teatro vero e proprio, che la città ebbe nel 1681 (2). La costruzione venne affidata a Pietro Mauri, un

(1) M. ZANOTTI, *Giornale di Rimini*, Biblioteca Civica Gambalunga (da ora RM, G), SC-MS. 314, sec. XIX, tomo V, p. 283.

(2) D. PAOLUCCI, *Memorie Riminesi*, RM, G, SC-MS. 351, sec. XIX, la sezione intitolata *Promamoria sul teatro*, anno 1681.

veneziano residente nella vicina Pesaro. Con la vendita dei palchi si ebbe ammortizzata, ma solo in parte, la spesa sostenuta di 850 baiocchi.

Riportiamo quanto scrive al riguardo Carlo Fagnani:

Con positiva sicurezza si può affermare che il primo Teatro stabile in Rimini sorgesse nell'anno 1681. Difatti a que' di un tal Pietro Mauri Veneziano supplicava il Generale Consiglio della città per ottenere licenza di costruire un Teatro a palchetti per le commedie nel grande Salone del Palazzo Municipale, ed il Consiglio ne decretava la concessione. [...] Questo Teatro [costruito con ossatura di legno] ebbe una curvatura semicircolare, secondo il migliore dei tipi, prolungata con bracci brevissimi e retti; e quattro ordini di palchi. Ebbe da principio 21 palchi per ordine; e dopo che fu ampliato ne ebbe 25. Molte memorie ci conserva la storia di questo Teatro: le cronache del tempo vanno piene de' suoi fasti per celebri artisti di canto e di danza chiamati a rallegrarlo: nè vi fu particolare vicenda della città o generale dello Stato che non vi lasciasse i suoi ricordi di lutto e di gioia. [...] (3).

Effettuata la costruzione dell'edificio fu costituita, da parte del Consiglio, una «Deputazione» atta ad occuparsi degli affari teatrali; era l'anno 1693. Siccome il teatro non era dotato di una speciale assegnazione in denaro, il Legato di Romagna, cardinale Maffei, dispose che si erogasse a favore dell'attività teatrale l'assegnamento del «Palio della Giostra» per alcuni anni a venire e che il resto delle spese fosse sostenuto dal Comune. Allo scopo di fornire il teatro di altri fondi in maniera continuativa, il Consiglio Generale, nella riunione del 12 dicembre 1732, stabilì una tassa sui palchi, che ebbe l'approvazione del cardinale Maffei il 23 dicembre dello stesso anno, approvazione poi confermata dal suo successore cardinale Alberoni nel 1737:

E un'altra lettera del 29 9bre [novembre, n.d.r.] 1732 approvò che il Comune impiegasse in Scene pel Teatro 150 Pagliari [?] che avevano servito nel passaggio delle Truppe alemanne. Perchè poi il Teatro avesse un qualche fondo proprio col quale procurare un qualche trattenimento nel Carnevale il Consiglio Generale nell'adunanza tenuta il 12 Xbre [dicembre, n.d.r.] 1733 la quale approvazione fu anche confermata dal successore di lui Em. Card. Alberoni come da sua lettera 20 Xbre 1737. (4).

Ma se ottenne subito l'approvazione ecclesiastica la tassa non ebbe quella di coloro che erano soggetti ad essa, cioè le famiglie nobili Riminesi che avevano già in precedenza acquistato i palchi e che, ritenendosi ingiustamente colpite da questa tassa, ricorsero al tribunale della Sacra Consulta.

(3) C. FAGNANI, *I teatri di Rimini*, Rimini 1908, p. 6.

(4) PAULUCCI, *op. cit.*, c. 50v. - c. 51r. - c. 51v.

Ce ne dà notizia il cronista cittadino Domenico Paolucci: «I palchettisti però credendosi aggravati dalla impostazione della Tassa Palchi ricorsero al Tribunale della Sacra Consulta, la quale interpretò il Consiglio Comunale, ma essendosi per parte di alcuni Consiglieri fatte diverse proteste come alla seduta del 15 Febb: 1740, [...] il consiglio approvò che la tassa della lite avesse a [sic! (tenersi?)] coi fondi Comunali» (5).

Ebbe così inizio una complessa vertenza che si protrasse per oltre un trentennio. Dopo un terzo di secolo fu il cardinale Borromei a decidere definitivamente sulla questione ordinando il mantenimento della tassa sui palchi, disponendo a che i proprietari vi si uniformassero e autorizzando altresì il Comune a procedere in caso di morosità. Citiamo ancora da Paolucci: «[...] Convien credere che il tribunale della Sacra Consulta decidesse nella causa tra il Comune e li palchettisti a favore del Comune, giacchè leggesi nel Consiglio del 16 8bre [ottobre, n.d.r.] 1769 che l'Eminenza Card. Borromei appovò pienamente l'esigenza della Tassa palchi proposta fin dal Xbre 1733 ed anzi con successiva dispo. del 23 9bre 1769 andò vista di costringere i renitenti alla planetaria osservanza di detto pagamento» (6).

È lo stesso cronista a riferire che: «L'Em.za Borromei approvò pienamente [sic!] della tassa Palchi proposta fin dal 12 7bre [settembre, n.d.r.] 17 [sic!] ed anzi con successiva dispo. de 20 9bre 1769 autorizzata di costringere i renitenti alla [sic!] osservanza di detto pagamento. [...] Em. Borromeo in altra disp. del 10 Xbre 1770 stabilì in perpetuo la Tassa dei Palchi» (7).

(5) Ivi.

(6) Ibidem.

(7) Ivi, c. 52r - c. 52v.

APPENDICE

*Spettacoli operistici a Rimini tra fine Seicento e Settecento.**Una prima ricognizione.*

1680

Germanico sul Reno. Dramma per musica da rappresentarsi nel Teatro di Rimini l'anno 1680. Consacrato al card. Lorenzo Raggi legato di Romagna.

Forlì, Gioseffo Selva, 1680.

Al lettore: «... La solita virtù del sig. M.^o Legrenzi...».

Bologna 1680, con arie mutate.

[Testo: Giulio Cesare Corradi.

Musica: Giovanni Legrenzi.

1^a assoluta: luglio 1676, Venezia, teatro San Salvatore].

Bologna, Universitaria (libretto).

1682

Dioclettiano. Dramma di Matteo Noris da rappresentarsi in musica nel Nuovo Teatro di Rimini l'anno 1682. Consacrate al merito grande delle nobilissime dame della medesima città.

Bologna, erede de Bernacci, 1682, pag. 72. Ded.

(Dioclettiano, Massiminiano, Galerio, Licinio, Valaria, Narsete, Rosimonda, Kumene, Seste, Delbe, Lisa).

[Testo: Matteo Noris.

Musica: Carlo Pallavicini.

1^a assoluta: 10. 12. 1674, Venezia, teatro dei Santissimi Giovanni e Paolo].

Bologna, Conservatorio (libretto).

1693

[II] *Mauritio* [Maurizio]

Dramma da rappresentarsi in musica nel Teatro di Rimini l'anno 1693. Consacrato alle dame di detta città.

Rimini, Gio. Felice Dandi, 1693, pag. (6), 57.

Al lettore cortese: «... Musica singolare del sig. Domenico Gabrieli...».

[Testo: Adriano Morselli.

Musica: Domenico Gabrieli.

1^a assoluta: carnevale 1687, Venezia, teatro San Salvatore].

Milano, Brera (libretto).

1737

Demetrio [= *Cleonice*].

Dramma per musica da rappresentarsi in Rimini nel Teatro Pubblico il carnevale dell'anno 1737. Dedicato alle nobilissime dame di detta città.

Bologna, S. Tommaso d'Acquino, pag. 72.

Ded. di Francesco Croci.

Poesia di Pietro Metastasio.

Musica di Giovan-Adolfo Hasse, detto il Sassone.

Vestiario di Domenico Landi di Bologna.

Attori: Rosa Croci (Cleonice); Giambattista Andreoni (Alceste); Madalina Schiantarelli (Barsene); Andrea Costa (Foncio); Rosa Gabrielli (Olinto); Anra Maria Querzoli (Nitrane).

[1^a assoluta: carnevale 1732, Venezia, teatro San Gio. Grisostomo].

Bologna, Archiginnasio (libretto).

1743

Dramma per musica da rappresentarsi nel Pubblico Teatro di Rimino della primavera del 'anno 1743 Ded alla... Nobiltà Spagnuola che nella Città sudetta presentemente dimora.

Rimino, Stamperia Albertini, pag. 64,

Ded. degl'Impresari.

Attori: Gregorio Babbi (Demofonte); Giovanna Babbi (Dirosa); Chiara Posterli (Creusa); Giuseppe Gherardi virt. di S. Maestà Cesarea (Timante); Giuseppe Riccioli virt. del Cardinale Acquaviva (Cherinto); Domenico Bonifacj (Matusio); Gioseffa Barbieri (Adrasto).

Poesia di Pietro Matastasio [sic!].

Musica di diversi autori. Recitativi di Gio. Chinzer maestro di cappella della Real Brigata de' Carabinieri di S.M. Cattolica.

Scene di Giuseppe Kamant.

Milano, Brera (libretto).

1744

[La] *Pace consolata*.

Per le felicissime nozze della sereniss. arciduchessa Marianna d'Austria col serenissimo principe Carlo di Loreano. Serenata da cantarsi nel Teatro di Rimini la sera dei 7 gennajo 1744 in occasione che si solennizza la festa per le nozze sudette.

Rimini, Giuseppe Albertini, pag. 12.

Poesia del dott. Carlo Goldoni veneto.

Musica di Francesco Maggiore, maestro di cappella napoletano.

Interlocutori: Pietro Baratti (Pace); Teresa Baratti (Fama); Giuseppina Barbieri (Giustizia); Nicola Conti (Imenee).

[1^a assoluta: 7.1.1744, Rimini, Teatro Pubblico].

Milano, Ambrosiana (libretto) (Ms.: «Doppo questa Cantata, che terminò alle 3 ore, S.A. tenne festa da ballo con illuminazioni, che durarono e l'una e le altre sino à giorno»).

1748

Bernice.

Dramma per musica di Bartolomeo Vitturi veneto da rappresentarsi nel Teatro di Rimini nel carnevale dell'anno 1748. Dedicato all'eminentiss... Giacomo Oddi legato della provincia di Romagna...

Venezia 1748, pag. 48.

Ded. dell'impresario.

Interlocutori: Francesca Boschi (Tigrane); Regina Gonzales (Bernice); Francesca

Inoni (Varrane); Francesca Dondini (Aspasia); Maria Maggini (Atese); Angela Bantini (Argippo).

Musica delli recitativi di Ferdinando Bertoni.

Arie di vari autori.

Balli di Lorenzo Gierbi.

Vestiario di Natal Canciani.

Milano, Brera (libretto).

1759

Demofonte.

Dramma per musica da rappresentarsi nel Teatro Pubblico nella città di Rimini il carnevale dell'anno 1759 dedicato alle nobilissime dame di detta città.

Rimino, per gli Albertini, pag. 58.

Ded. dell'impresario Pasquale Vinci, Rimini, 30 I 1759.

Attori: Giuliano Putti (Demofonte); Perina Cortini, detta la Pantaloncina (Dirosa); Domenica Tullo, detta la Fanesina (Tirante); Brigiola dall'Olio, detta la Bergamasca (Creusa); Giuliana Nardi (Cherinto); Francesco Guerra, detto il Ravignano (Pabusio); Bettina Mancini, detta l'Arettina (Adrasto).

Musica di Pasquale Vinci napolitano.

Balli di Vincenzo Bertarini.

[Testo: Pietro Matastasio.

1^a assoluta: 30.1.1759. Rimini, teatro pubblico].

Bologna, Conservatorio (libretto).

1780

La contessina.

Dramma giocoso per musica da rappresentarsi nel Teatro Pubblico di Rimini il carnevale dell'anno 1780. Dedicato alle nobilissime dame e rispettabilissimi cavalieri di detta città.

Rimino, Niccola Albertini, pag. 48.

Ded. di Vincenzo Colli.

Attori: Margherita Gibetti Visioletta (contessina); Francesco Campana (Pangrazio); Antonio Napulioni (Garzone); Elisabetta Del Foco (Vespina); Domenico Cremonini (Lindoro); Petronio Cappelletti (conte Baccellone).

Musica di diversi autori.

Vestiario di Luigi Becchetti.

Balli di Agostino Gonfini e Francesco Martinelli [...]

Bologna, Conservatorio (libretto).

1789

Il curioso indiscreto.

Dramma giocoso per musica da rappresentarsi nel magnifico Teatro dell'illustriss città di Rimini dedicato alli nobilissimi signori Dame e Cavalieri di detta città nel carnevale dell'anno 1789.

Bologna, Stamperia de la Colomba, pag. 56.

Ded di Giuseppe Monzini.

Attori: Maria Teresa Monzini (Clorinda); Antonio Benelli (conte di Rapaverde); Andrea Chiappini di Livorno (March. Calandrano); Margherita Cecchi (Emilia); Giovanni Comi (Aurelio); Giuseppe Costa (Prospero); Beatrice Dotti (Serpina). Balli di Filippo Venturi.

[Si ha notizia di almeno due drammi giocosi con questo titolo; di entrambi si ignora il librettista. Gli autori delle musiche sono invece noti: Pasquale Anfossi e Filippo Gherardeschi.

Il «curioso di Anfossi fu rappresentato per la prima volta nel carnevale 1777, al teatro Alibert di Roma, quello di Gherardeschi nel 1764, al teatro pubblico di Pisa].

1789

La ballerina amante [= *L'amante ridicola*; = *La baronessa amante*]

Dramma giocoso per musica da rappresentarsi nel nobile Teatro di Rimini nell'estate dell'anno 1789. Dedicato alle nobilissime dame della medesima città.

Rimino, Giacomo Marsoner, pag. 56.

Ded. dell'impresario Gio. Janni.

Attori: Cleotilde Cioffi (Rubiconda); Angiolo Franchi (Franchiglione); Francesco Marchesi (Totomaglio); Luigi Bonfanti (Petronio); Dorotea Monti (Ortensia); Angelo Savanzoni (Mazzacogna); N. N. (inglese); Tonina Mei (Bettina).

Musica del maestro Cimarosa [Domenico].

Primo viol. e direttore d'Orchestra: Gaetano Orsini.

Vestiario di Antonio Dian.

Scene di Andrea Zuliani veneziano.

Balli di Giacomo Gentili.

Primo viol. e direttore per i balli; Giuseppe Franchi.

[Testo: Cesare Augusto Casini.

1^a assoluta: estate 1782, Napoli, teatro dei Fiorentini].

Venezia, Cini (libretto).

1796

Il fanatico in Berlino.

Dramma giocoso per musica da rappresentarsi nel Teatro di Rimini il carnevale dell'anno 1796. dedicato alle gentilissime dame e nobilissimi cavalieri di detta città.

Rimino, Paolo Albertini, pag. 50.

Ded. dell'impresario Luigi Cupres.

Attori: Antonia Fava Tamagni (Guerina); Giuseppe Tamagni (Riccardo); Filippo Fortunati (Arsenio); Giuseppe Benzon (Valerio); Giovanna Bottari (Rosaura); Giovanni Battista Manzi (Giacchinetto).

Musica di Giovanni Paisiello, maestro di capp. napoletano al serv. come compositore e maestro di camera delle LL. MM.

Scene di Cristoforo Fioli.

Macchinista: Giuseppe Foresti.

Balli di Luigi Brendi: *L'amor fra l'armi, Il bottaro.*

[Testo: Girolamo Tonioli.

1^a assoluta: primavera 1791, Genova, teatro Sant'Agostino (col titolo *Le avventure della locanda*].
Roma, Conservatorio (libretto).

Ritengo motivo di interesse riportare, in conclusione di questo breve scritto, le seguenti annotazioni del cronista Riminese Ernesto Capobelli (*Commentari*, RM, G, 4 C. III, sec. XVIII, in 5 voll., vol. IV, pp. 145-155 e p. 283) riguardanti nominativi di componenti l'orchestra della Società Filarmonica riminese, che presubilmente erano anche impiegati, con opportuni «rinforzi», anche per gli spettacoli teatrali. La prima è riferita all'anno 1756:

[...] battè la Musica questo sig. d. Carlo Lancellotti M.ro di Cappella. [...] Gli altri componenti l'orchestra erano, oltre al citato Lancillotti, d. Domenico Canini primo Organista, d. Niccolò Savini 2° organista, [...] Francesco Garampi «capo violino come dilettante», Michelangelo Barbieri, Gaspere Savini, Sebastiano Zocchini, Pietro Neri, Vincenzo Tognazzi capo dei secondi, Giovanni Bianchi, Mariano Verona, Luigi Astolfi, Sallustio Nanni, Lodovico Savini, Francesco Simoncini «tutti». Violoncelli: d. Pietro Mendi, 1° contrabbasso: Luigi Rinaldi, 2° contrabbasso Ippolito Torsani; Violetta e li Corni de Caccia.

Il secondo elenco riguarda l'anno 1776:

L'Orchestra poi non era da disprezzarsi. Quattro violini la formavano, cioè Pietro, e Gaetano fratelli Torsani, Gianni Bianchi, ed Ambrogio Cicogna. Sonava il Violoncello un certo Alessandro Lucca allievo del citato m.ro Quartieri. Questo in prima cantava, ed era viramente castrato; per qual motivo atto più non fosse a questo canto, non mi sono curato di saperlo; [...]